

ANNO I

N.6

DICEMBRE 1972



**BERGORO**

S o m m a r i o

ANNO I NUMERO 6  
DICEMBRE

372

Chiamarsi amici

Il Natale travolto

Anche Bergoro ha il suo Natale

Ed ora qualche ricetta

Capodanno

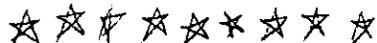
La scuola materna

A colloquio col primo cittadino

Inchiesta

Musicomania

Paay Full



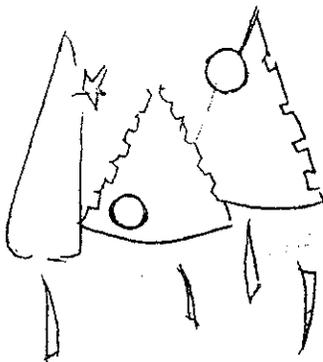
NDI E VOI"esce quando può,  
costa quel che vale, dice  
quel che vuole.

Piazza della Chiesa n.4  
telefono 617384

Redatto e stampato dal  
gruppo giovanile di

Bergoro

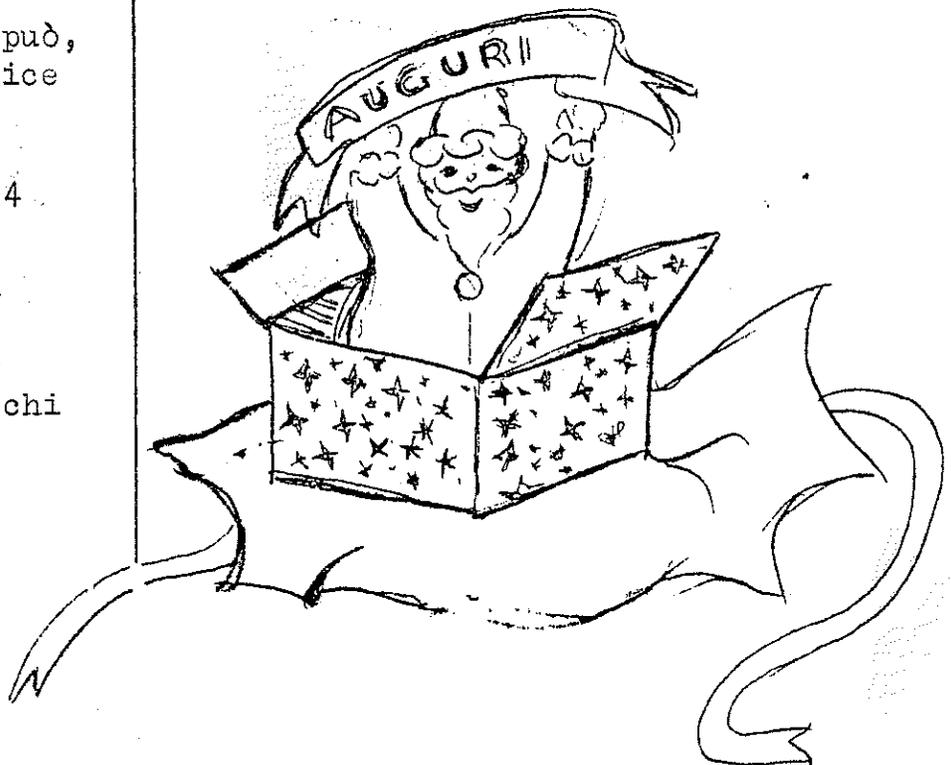
Coordinatore: Paolo Macchi



NDI  
E  
VOI

IMPORTANTISSIMO

AVVERTIAMO I LETTORI CHE ABBIAMO ACQUI-  
STATO IL CICLOSTILE ELETTRICO IMPEGNAN-  
DOCI IN UNA SPESA RILEVANTE, CONFIDANDO  
IN UN VOSTRO GENEROSO AIUTO, COSI' DA  
OTTENERE UNA MIGLIORE EFFICIENZA DEL NS  
STRO E DEL VOSTRO GIORNALE.  
RINGRAZIANDOCI ANTICIPATAMENTE, TUTTI I  
COLLABORATORI DEL GIORNALE AUGURANO BU-  
NE FESTE.



## chiamarsi amici . . . . .

Chiamarsi oggi amici è di moda... Chi non ha amici?

Amici all'ombra del campanile, deve riecheggiare le parole del Vangelo: Amatevi l'un l'altro..., da' ancora una maggior garanzia, e facilmente si conclude: "Siamo cristiani."

Chi ha dei nemici specialmente tra i giovani?

Sembrano proprio sorpassate le altre parole di Gesù: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano." (Mt. 5,43)

E' facile trovarsi bene in una cerchia di persone e sentirsi tranquilli: sono loro i miei amici, con loro prego, lavoro, aiuto chi ha bisogno. Ma c'è anche chi è lì vicino e non osa entrare nella compagnia, si sente un po' escluso. La festa non è completa: è come in una famiglia quando manca qualcuno.

Quelli che sono in casa attendono e sono in ansia, chi è fuori cerca il momento del rientro. E' anche questa la volontà di Gesù quando dice di amare tutti lui non fa distinzioni, per lui tutti sono fratelli e figli dello stesso Padre. Per questo, nella parabola, lascia le novantanove pecore e va a cercare quella smarrita; per questo il figlio prodigo desidera tornare del padre. Così è per noi che vogliamo vivere la sua vita: non dobbiamo sentirci contenti finché non formiamo una sola famiglia.

La gioia è piena quando ci siamo tutti. Se c'è qualcuno che preferisco evitare è proprio quello forse che può aiutarmi a realizzare tante cose che da solo non so fare. Mi ritengo migliore e intanto non ascolto quelle strane parole di Gesù: "beati i poveri di spirito, beati gli afflitti, beati i miti..."

Ognuno ha il suo compito in una famiglia e tutti assieme si costruisce.

Un giorno, durante l'ora di catechismo, ho mandato via un ragazzo: "non venire più se tutto quello che diciamo non ti interessa, sei libero di fare come vuoi". Mi sembrava una cosa logica, poi ho riflettuto.

Un babbo, una mamma, non possono permettersi di mandare via il loro figlio perché non si comporta bene; non possono accontentarsi di tenere solo i figli buoni.

Tante volte poi, dipende da noi se gli altri sono scontrosi, indisposti. E' il nostro egoismo che li irrita: vogliamo fare a modo nostro e guai se qualcuno osa contraddirci. Questo succede quando chiamiamo "amore" e "amicizia" solo quello che ci fa comodo, mascherando i nostri interessi con le stesse parole del Vangelo. Ma il vero Amore, quello che Gesù ci ha insegnato, non indispette perché è paziente, non esclude perché ha bisogno di tutti.

Non cerco gli altri perché voglio mostrarmi generoso, ma perché so di non poter fare a meno di loro.

Così si realizzano le parole di Gesù: "vi ho detto queste cose affinché in voi dimori la mia gioia, e la vostra gioia sia piena." (Gv. 15, II) e tutti insieme possiamo pregare: Padre nostro venga il tuo Regno.

L U C I A N O

# Il Natale travolto

Sagra del Natale: giro di miliardi; un colossale mercato. La macchina commerciale è in moto da mesi col suo ossessionante invito al consumo, al regalo, alla spesa. Siamo spinti a un Natale da Epulone.

Lo ricordate l' Epulone del Vangelo? Era un uomo ricco, fortunato, ben vestito e ben pasciuto, festaiolo e spendaccione; niente ideali niente problemi di spirito: auto-sufficiente, riuscito, efficiente, felice. E nemmeno tutto cattivo: permetteva a Lazzaro un malandato straccione di venirgli per casa a raccattare le briciole della mensa. Press'a poco come oggi si fa, coi pranzi e i pacchi natalizi per i poveri. Epulone: un tipico esemplare della nostra società consumistica e opulenta, tutta produzione e consumo; la civiltà degli elettrodomestici e dell'automobile degli spettacoli erotici e della licenziosità; società pagana, egoista materializzata, senza cuore. Una società opulenta, che di tutto fa commercio; anche del Natale, divenuto, ormai, una grossa occasione di mercato. Nessuna meraviglia: ognuno sente e vede e vive il Natale socomodo la sua "fede". Ed è naturale che una società terra-terra come la nostra veda e viva un Natale da "Epulone": un ricco Natale grasso e festaiolo, da gente intorpidita per la "mangiata natalizia", svanita per il "veglione della Santa Notte", sazia fino alla nausea, felice dei suoi regali.

## PAGANI

Siamo ormai alla sagra del più crasso materialismo, trionfante proprio nella festa più spirituale del Cristianesimo: un materialismo che nè l'eventuale messa devozionistica di mezzanotte, nè l'epidermico senso di dolciastra bontà natalizia valgono a riscattare. Sembra, quasi, che Satana, non potendoci togliere il Natale, si sia accanito a dissacrarlo, irriderlo,

svuotarlo, lasciandoci in mano una festa da gaudenti grossolani.

E così, come succede, del resto, per tutte le nostre domeniche e feste religiose, anche il Natale si è paganizzato. Ne risulta un Natale - per la maggior parte dei Cristiani - che è una autentica blasfema irrisione verso la Nascita di Colui che "ricco qual'è nasce povero, umile e debole, l'ultimo di tutti noi" per salvarci; di Colui che riconosce per i suoi soltanto i "veri poveri di cuore". Un Natale materializzato, che è un rifiuto concreto di Colui che nato povero e umile per sua scelta, non ha mai voluto sacrificare nulla di Sè all'oro e al potere, al benessere e al piacere e si è sacrificato per liberarci dalla schiavitù dell'aver e del fruire.

## ALLE FONTI

"Un Natale da povero Lazzaro" allora? Per conto mio lo preferisco: se non altro è assai meno anti-cristiano del corrente 'Natale da epuloni'. Sempre che non si sia poveri soltanto di portafogli; poveri di una povertà subita e costretta; poveri con un Natale povero per colpa della crisi e la recessione economica: mentre il cuore è gonfio di sogni e invidia davanti alle vetrine stracariche, ai prezzi proibitivi e al lusso sfacciato dei fortunati epuloni. Se così fosse, il fallimento sarebbe totale: sul piano religioso e su quello commerciale. Dobbiamo essere e sentirci tutti dei 'poveri lazzari' consapevoli della nostra immensa miseria di ogni tipo e qualità, ma ricchi di fede e di speranza affamati di giustizia e carità. Per cui non facciamo del Natale una occasione di spese, invidie, piaceri, consumo e spreco; ma vi-



viamo il Natale come fonte di vita nuova e in continua rinascita. Un Natale sereno e lieto, di gente salvata continuamente da un Altro e quindi riconoscente. Ma di una riconoscenza vissuta nella linea tracciata da Cristo.

Come vediamo e sentiamo e viviamo il Natale? Da persone egoiste chiuse nel loro guscio? Oppure da cristiani veri, sensibili alla voce di Cristo, al suo messaggio di pace e di amore? Ricordiamolo: ognuno ha il Natale secondo la fede che ha e che vive.

P. Fedele



# ANCHE BERGAMO HA IL SUO NATALE

Alcune nonne del paese ci hanno raccontato le usanze bergoresi riguardo alle festività natalizie. Si tratta di tradizioni della fine 800 inizio 900.

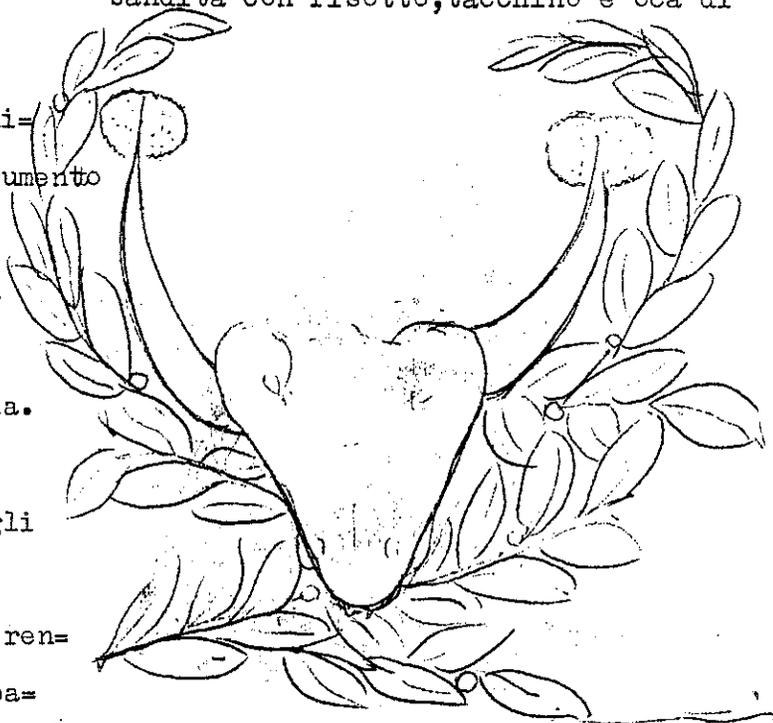
La settimana prima di Natale, le bambine di allora andavano a far spesa con la "mameta" (la nonna). Tra le tante botteghe, le nonne intervistate ricordano in modo particolare quella del macellaio, il quale ogni anno abbelliva la vetrina con una grossa testa di bue, decorata con due mandarini infilati nelle corna, il tutto circondato da foglie di alloro!

La vigilia le donne preparavano la "micòta" una specie di grosso pane di frumento che veniva poi benedetto dal parroco insieme alla casa. Un pezzo di micòta era conservato fino a San Biagio, per preservare la famiglia dal mal di gola. Quando il parroco giungeva in visita alla casa, si mettevano sulla soglia gli "Scioc-chi" cioè dei grossi pezzi di legno da benedire e bruciare poi per rendere più propizio l'allevamento dei bachi da seta, allora molto diffuso. La

notte di Natale le famiglie assistevano alla solenne Messa di mezzanotte: i cantanti erano accompagnati, oltre che dallo organo anche dal violino ed al mandolino/ Fatto curioso: i musicisti si radunavano nella casa parrocchiale, in un locale comunicante con la chiesa per mezzo di una finestra e da lì suonavano (la finestra è ancora visibile sulla parete destra dell'altare, sopra il dipinto

degli angeli). A quanto pare la musica era splendida e richiamava persone perfino da Fagnano e da Cairate. In mattina le massaie preparavano la trippa o la frittura, un misto di fegato e di cuore di bue, fritti con cipolla. A mezzogiorno si beveva soltanto un brodino, in attesa del gran pranzo delle 14.

Fino a quest'ora le donne preparavano la tavola e gli uomini partecipavano ai vesperi tradizionali. La tavola era imbandita con risotto, tacchino e oca di



produzione nostrana. Il panettone era ancora una rarità. Il presepio era preparato dalle mamme ed era tutto di carta, statue comprese. Intorno alla capanna venivano messi dei bastoncini di legno muniti di spine, nelle quali si conficcavano mele rosse o aranci, da mangiarsi solo dopo l'Epifania. La sera le famiglie di ogni cortile si riunivano in stalla (era il luogo più caldo)

per giocare alla tombola, seduti sui covoni di fieno tra mucche e buoi. A gioco terminato si recitavano il Santo Rosario e le Litanie, dopo di che si tornava tutti nella propria casa. Si dice che una volta un ragazzo rifiutò di partecipare alla preghiera comune e si nascose in cascina per non essere disturbato. Poco dopo però nel buio, vide due occhiacci gialli che lo fissavano intensamente. Spaventato chiamò la sua gente, che commentò il fatto come giusta punizione del ragazzo. La sera dell'Epifania la mamma, prima di mandare a letto i nipotini apriva un po' la finestra perchè i Re Magi, passando sapessero che in quella casa c'erano bambini

in attesa di doni.

La nonna preparava poi un secchio d'acqua vicino al camino, perchè i cammelli dei Re potessero dissetarsi, e un grembiule sul pavimento, in modo che fosse indicato il luogo in cui mettere i doni. La mattina i bambini trovavano noci, mandarini, mandorle, magari qualche bambolina di pezza; i più ricchi ricevevano grandi bambole di porcellana fine, con occhi neri e capelli veri! I cattivelli trovavano solo carbone e i "murson", cioè pezzi di pannocchia senza chicchi. La sera i giovanotti cantavano per le vie del paese e con il loro canto si spegneva la magica atmosfera della festa.

MARIA

*e ora qualche ricetta*

**TORTA:** 250 gr. di zucchero, 200 gr. di burro, 250 gr. di farina, 8 uova, 1 bustina di zucchero vanigliato.

Per preparare la torta sbattere le uova intere con lo zucchero ottenendo un composto molto soffice. Togliete dal fuoco e unitevi mescolando la farina setacciata. Fate sciogliere a bagnomaria il burro e aggiungetelo con lo zucchero vanigliato al composto, sempre sbattendo.

Versate il composto in uno stampo da plum-cake (lungo e stretto) unto e fatelo cuocere in forno caldo. Toglietelo dal forno e dopo qualche minuto, sformate il dolce e lasciatelo raffreddare su una gratella.

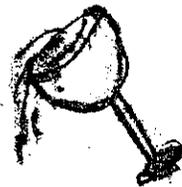
**CREMA DI CAFFÈ:** 200 gr. di burro, 2 uova, 200 gr. di zucchero, 100 gr. di cioccolata in polvere, 2 cucchiaini di caffè molto concentrato.

Sbattere le uova intere con lo zucchero fino ad ottenere un impasto cremoso. Toglietelo dal fuoco e, quando sarà freddo, versatelo poco alla volta in una terrina contenente burro (a temperatura ambiente) sbattuto a spuma con il caffè concentrato e il cioccolato. Tagliate il dolce in tre strati e ricomponetelo con la crema preparata tenendone un po' a parte. Con un coltello affilato arrotondatelo a forma di tronco e da una estremità ritagliatene una fetta che utilizzerete per formare sul tronco un nodo. Spalmate tutto il tronco con la crema rimasta e con il dorso di un cucchiaio decoratelo. Spalmate le due estremità e il nodo con burro sbattuto con un po' di zucchero a velo e decoratela a cerchi concentrici con la crema di caffè aiutandovi con una siringa da pasticciere o un imbuto di carta oleata senza la punta.

Per renderlo più natalizio guarnite la sommità del dolce con un rametto di agrifoglio.



# CAPODANNO



Secondo il calendario Gregoriano viene festeggiato il 1° gennaio.

Fu sempre considerato in tutte le epoche e civiltà, festività civile e Religiosa. Festività civile in quanto si festeggia l'inizio dell'anno nuovo, religiosa perché, anche la chiesa cattolica pur non considerando il Capodanno come una particolare solennità, celebrandosi in quel giorno l'VIII° di Natale e la Circoncisione di Gesù, si adegua alla festa civile. Il Capodanno dà occasione ai riti augurali secondo usanze tradizionali e caratteristiche di ogni popolo.

In alcuni paesi fra i quali è compresa l'Italia si fa uso gettare sulla strada roba vecchia e usata (stufe del XVIII° secolo peso minimo 2 q. vasi da notte in bronzo lavorato del 700; Vasche da bagno usate e corrose e succere non inferiori ai 103 anni di età).

Un'altra originale usanza praticata nel Vatiach (Russia Nord-Orientale) è quella di battere le proprie capanne con robusti bastoni per scacciare gli spiriti del male e quando questi ultimi hanno lasciato l'abitazione il padrone di casa si ritrova a giro vagare nella tundra in cerca di un'ennesima abitazione da abbattere il capodanno prossimo.

Come passavano il Capodanno i nostri vecchi?

Lo passavano nelle proprie case o in quelle di amici dove si tenevano cenoni seguiti da divertimenti, giochi, balli e grandi cantate. Erano veramente poche le persone che lo trascorrevano in ritrovi, sale da ballo etc.

Come lo passiamo noi del XX secolo? La situazione è quasi totalmente mutata, la gente prende d'assalto le sale da ballo, i nights, i veglioni e guai pensare di passare l'ultimo giorno dell'anno a casa tra le solite quattro mura. Facciamo un passo indietro e ritorniamo ai nostri nonni. Era credenza che a mezzanotte nel momento in cui nasce l'anno nuovo si dovesse sentire una voce dalla quale è possibile sapere che annata seguirà. Ma a mezzanotte c'è baccano si ride, si grida, si organizzano giochi, si stappano bottiglie, si scopiano petardi, ed è in tanto strepito che si perde la "voce misteriosa"!

Enrico Vittorio Massimo



# la scuola materna

Molte persone non capiscono la vera importanza che ha la scuola materna, e del resto anche noi che viviamo abbastanza a contatto con questo ambiente, abbiamo avuto bisogno dell'esperienza della Reverenda Madre Serena, per capire qual'è il vero e costruttivo mondo dei bambini della seconda infanzia.

Scuola materna non significa GABBIA dove rinchiodare i bambini CATTIVI; dove poterli lasciare senza la minima preoccupazione, per andare tranquilli al lavoro e disfarsi della loro presenza a volte importuna; ma essa è il luogo dove i bambini si trovano tutti assieme per la prima volta, dove fanno le prime amicizie, insomma, è il loro primo contatto con il mondo esterno e con tutte le difficoltà che esso può portare.

Se il bambino frequenta la scuola materna con assiduità in seguito non subirà traumi incontrando altre persone e sarà facilitato il suo ingresso nella scuola elementare perché egli ha già sperimentato un nuovo tipo di vita, cioè ha già imparato a rispettare gli altri e ad essere rispettato.

Andando alla scuola materna non incorre nel pericolo di essere super-coccolato, super-alimentato, super-compresso, di esprimere troppo se stesso e quindi di escludere gli altri dal suo pensiero, ma comincia a vivere in modo indipendente, senza essere aiutato dalla comprensione degli adulti.

La giornata del bambino nella nostra scuola materna è tutta dedicata a realizzare questi ideali.

Essa inizia alle ore 9 e termina alle 16. Per agevolare le mamme impegnate dal lavoro, esiste anche un super-orario che va dalle 7,30 alle 18.

In queste ore si svolgono diverse attività: l'educazione igienica, morale e religiosa, svolte dalle suore per mezzo di racconti, giochi, lavori manuali, canti, costruzioni e applicazioni al punteruolo, in modo tale che durante la giornata il bambino non viene lasciato solo un momento, ma

viene guidato a pensare, a parlare e ad imparare cose nuove.

Tutta questa è una gamma di novità e di ricchezze che è complemento necessario all'educazione familiare.

Abbiamo notato che i bambini in questo ambiente, sono sereni e si trovano perfettamente a loro agio; inoltre lo stabile è stato recentemente ampliato e rimodernato, con l'aggiunta di un refettorio e di due saloni, che danno modo ai bambini di sfogarsi anche nei mesi invernali, quando non è possibile uscire all'aperto.

Silvia Paola



## a colloquio col Primo cittadino

-.....Tenete presente che in ogni nostra decisione non facciamo la benchè minima differenza tra Fagnano e Bergoro: per noi sono un tutto no -. Chi parla è il S.Sindaco di Fagnano Olona: Pigni rag. Armando. Ci ha accolto con benevolenza, certamente colpito dalla nostra proposta di intervista. E' un uomo sulla quarantina che veste con sobria eleganza classica, parla velocemente ma con un puntino di precisione; rivela un forte temperamento di organizzatore, venato da una certa aggressività sindacale. Abbiamo di fronte il Sindaco, sò, proprio lui, ed è bene tenerlo presente nell'ascoltare le sue dichiarazioni strettamente legate alla realtà, ma non possiamo fare a meno di notare in esse un'appassionata difesa campanilistica.

Sta rispondendo ad una nostra precisa domanda: -S.Sindaco, un nostro lettore, tra le altre cose, ha chiesto il perchè della carenza d'acqua che puntualmente si verifica a Bergoro all'inizio di ogni estate. Che cosa ci può rispondere?- R.- Sono stati recentemente messi in funzione due nuovi pozzi che garantiranno la continuità dell'acqua in Bergoro anche nel periodo estivo. L'affluenza dell'acqua sarà tale che i due pozzi serviranno per rifornire anche

la stessa Fagnano. Vi ricordo inoltre che sarà attuato un anello che congiungerà le vie Corridoni, S.Monte e Campo dei Fiori che garantirà ancora di più l'affluenza di acqua in ogni parte del paese.

D. -Bergoro, pur gravitando su Fagnano, è sempre stata staccata dal capoluogo e questo non solo urbanisticamente. Noi pensiamo che questo si dovuto ad un desiderio di autonomia che in pratica si potrebbe riassumere in autosufficienza nei servizi sociali. Ci spieghiamo: Abbiamo l'asilo e le scuole, non vedo ora la possibilità, forzando le competenti autorità, di dotare Bergoro di Farmacia, posta, etc.?- R. -L'autonomia dei servizi è una questione vecchissima. Sono perfettamente d'accordo che posta, farmacia, etc., servirebbero moltissimo in Bergoro, ma purtroppo non siamo ancora in grado di concederveli. I°, perchè non dipende da noi, ma dai relativi organi statali, II°, perchè si possono collocare dei servizi pubblici nei paesi sottostando a determinate condizioni. Per es. è appena uscita una legge regionale che vieta la collocazione delle farmacie nei paesi che non raggiungono i 5.000 ab., e Bergoro ne ha circa 2.000! Poi per questo campo la stessa situazione di Fagnano non è delle più facili. La posta, tutt

gli uffici di interesse pubblico non sono più capaci di sopperire alle esigenze di una popolazione di circa 10.000 ab. Naturalmente per porre delle nuove strutture ci vorrebbero molti fondi, cose che attualmente non possediamo. - D. - Vorremmo proporre di fare un parco pubblico con piante ad alto fusto (piccoli giardini pubblici) in quella fascia di terreno che è già destinata a rispetto del cimitero e precisamente quella verso Bergoro, compresa fra via Piave e la nuova provinciale. Ci si potrebbero installare anche i giochi per bambini. Pensa che sia attuabile questo progetto? - R. - Terrei a sottolineare che la zona da voi indicata non è delle migliori in quanto c'è da rispettare proprio il vincolo cimiteriale. Comunque confesso che anche noi abbiamo avuto un'idea simile: anche se molto difficile da attuare in quanto la zona che avevamo deciso di acquistare risulta molto costosa e ci mette nell'impossibilità di agire. Però faremo il possibile per superare anche questo ennesimo ostacolo. - D. - Come giovani ci lamentiamo della carenza di impianti sportivi. Qualche amministrazione precedente aveva progettato di fare un centro sportivo vero e proprio dove già esiste il campo sportivo. Ha un progetto del genere la nuova amministrazione? - R. - Abbiamo in progetto la costruzione della nuova palestra. Possiamo contare sul contributo di

30 milioni del C.O.N.I. però sono d'accordo col Pres. C.O.N.I. Varese di ottenere anche un ausilio maggiore intorno ai 50-60 milioni. Questa palestra servirà soprattutto per Bergoro che per Fagnano, in quanto sarà costruita più vicino a Bergoro che a Fagnano. Sicuramente essa verrà costruita e infatti abbiamo già completato il terreno per costruirla. - D. - Ci vuol riassumere per i nostri lettori che cosa ha fatto la sua amministrazione e che cosa intende fare, prima della scadenza del mandato per Bergoro? - R. - Quello che abbiamo fatto in questi ultimi due anni è dimostrato sul bollettino comunale che in questi giorni abbiamo inviato in tutte le case. Per il prossimo futuro abbiamo in programma un'assidua campagna anti-inquinamento e per il resto opere di ordinaria amministrazione (asfaltature e illuminazione) specialmente sulla nuova provinciale). Per il resto vi ricordo che voi avete qui in Comune i vostri consiglieri i quali, appena qualcosa non va, ce lo fanno sapere. -

E con questo accerco ai nostri rappresentanti si conclude la nostra intervista. A noi non resta che sperare che ciò che ci è stato promesso venga realmente e veramente realizzato!

Paolo

Ilde

# INCHIESTA

Avevamo promesso di dare un rendiconto sulla nostra inchiesta: eccoci all'appuntamento. Certo non possiamo presentare delle statistiche, sarebbe come inventare una favola. Non sappiamo perchè, ma le risposte che abbiamo ricevute sono solo dodici su 450 distribuite. Comunque, anche se così poche, ci sembrano molto utili e noi cercheremo di tenerne conto nei prossimi numeri.

Sempre ricordando che non si tratta di una statistica, ma del parere di pochi, sembra di poter cogliere, seppur con sfumature diverse, un grido unanime: CI INTERESSANO LE COSE DELLA NOSTRA PARROCCHIA!

Ecco alcune risposte alla domanda: Quali sono gli argomenti che preferirebbe fossero trattati?

-Come ogni parrocchiano può rendersi disponibile per la nostra comunità.

-Vita spirituale parrocchiale, Azione Cattolica, giovanile e adulta.

-L'affiatamento tra giovani e anziani nell'ambito della famiglia.

-Scuola, asilo, oratorio ed argomenti di interesse comunitario.

-Sarebbe bene che il "corpo redazionale" partisse con un'idea di comunità cristiana e la portasse avanti ogni numero col metodo e carità nonostante i vari ostacoli. Presentare delle esperienze. Aneddoti della vita bergomese passata, usanze e costumi: sono molto graditi e tra l'altro aiutano a farci capire tra nativi ed immigrati.

-Esperienze personali di qualche giovane della nostra comunità. Esperienze che, per esempio, lo hanno aiutato a conoscere meglio se stesso e gli altri: di conseguenza possono essere utili a chi li ascolta.

L'altra metà delle risposte si potrebbero raggruppare sotto que-

sta frase: più da vicino gli argomenti della parrocchia, come già state facendo.

Questo è il quadro quasi completo di una parte dell'inchiesta: quella delle "preferenze per gli argomenti trattati". Vi è poi una parte altrettanto estesa che riguarda i "consigli": la presenteremo in un prossimo numero. Le risposte, che abbiamo preferito presentare un po' per esteso, possono servire per la riflessione di tutti. Il quadro degli argomenti è assai vario, anche se si può riunire sotto un unico titolo: "la nostra comunità parrocchiale", e può dare lo spunto per numerosi interventi sul giornale. Per noi questo è di aiuto e di incoraggiamento ma ci accorgiamo che per molti aspetti supera le nostre forze. Sotto tante parole e tante frasi c'è, ad esempio, un'ideale di comunità e di unione che non si può realizzare senza il contributo di tutti.

Un contributo nel viverlo: il punto di partenza sta nel guardare con più simpatia a chi ci vive a fianco, nel considerarlo non come "uno qualunque", ma come il "mio fratello".

Un contributo nell'esprimerlo: questo è un invito a tutti, a quanti hanno una parola da dire su tali argomenti perchè intervengano, in modo che su queste pagine si possa trovare il parere e l'esperienza di tutti. Se quelli sopra esposti, oltre ad essere argomenti di interesse comune, sono anche le nostre preoccupazioni ed i nostri problemi, diamoci una mano e cerchiamo insieme la soluzione.

n;d.r.

# MUSICOMANIA

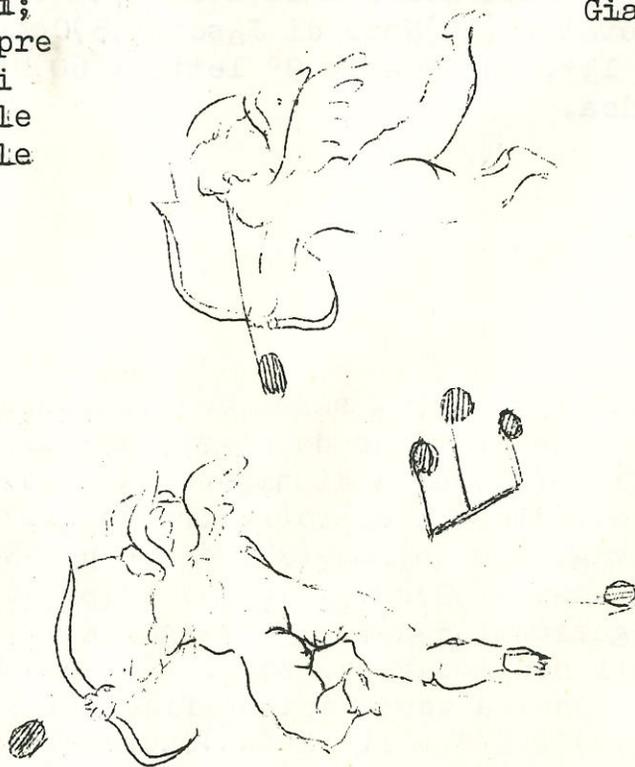
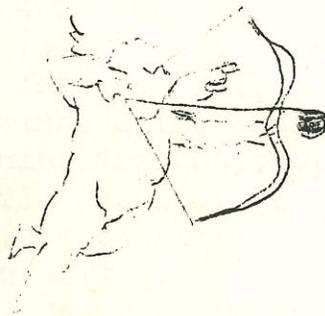
Dato il gran numero di complessi che stanno sorgendo in Italia da qualche tempo ci sembra giunto il momento di fare un discorso sul pop di casa nostra. Bisogna riconoscere che anche in Italia le acque si stanno muovendo e si affacciano alla ribalta gruppi e artisti preparati e seri. Ormai abituati a considerare di avanguardia i gruppi "Made in England", si corre il rischio di sottovalutare i nostri che in questo momento, alcuni almeno, non hanno nulla da invidiare a gruppi inglesi. Gente come Alan Sorrenti, Franco Battiato, Banco del Mutuo soccorso, Claudio Rocchi Perigeo (gruppo pop-jazz) portano avanti un discorso decisamente avanguardistico. In oltre troviamo gruppi che anche se effettivamente influenzati da complessi stranieri, tali P.F.M. Osanna, Orme, Metamorfosi, ecc... presentano i loro lati positivi e originali; vorremmo ribadire che non sempre essere influenzati è indice di immaturità poichè è impossibile specialmente nel campo musicale

esulare da esperienze precedenti. Giunge a proposito il secondo album della P.F.M. "Per un amico" meno originale del precedente ma delicato e strumentalmente ineccepibile.

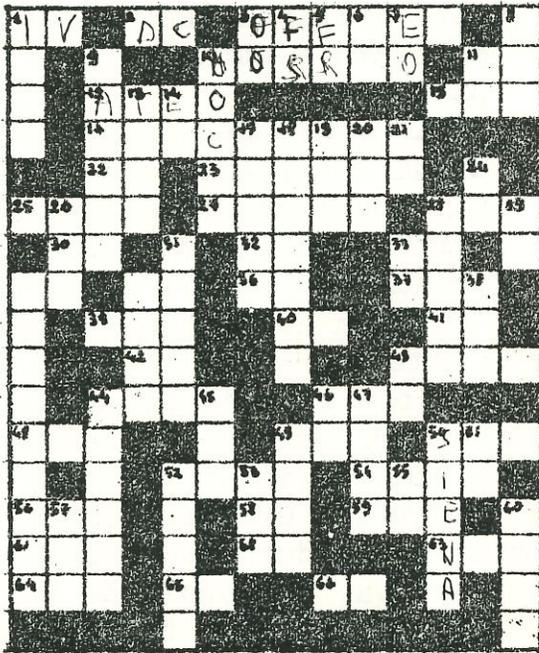
Dall'estero segnaliamo il secondo album degli American "Homecoming" Gli American, trio inglese la cui strumentazione si basa essenzialmente sulle chitarre acustiche, fanno del buon country sullo stile californiano.

Dallo straordinario nucleo della West Coast sono usciti alcuni L.P. veramente importanti: il triplo album dei Grateful Dead registrato dal vivo durante la loro tournée Europea, il doppio di Neil Young "Jouruej through the past" colonna sonora di un film autobiografico del cantautore canadese comprendente anch'esso brani dal vivo ed infine "For the roses" delicata cantautrice dei canyons californiani.

Gianni



# PLAY FULL !



VERTICALI: (1)Comitato dell'ass internazionale per lo sviluppo (3)Lettere uguali nel prefisso che vuol dire orecchio(4)Ferrovie statali(5)Abbreviazione di forte(6)Sardegna(7) La prima metà del dio dei venti(8)Fa cap a Ferri(9)Rivoluzionario francese(10)Un mago l'ha magico(11) Io inglese(13)Carrarmato tedesco(14)Articolo romano(17)Piccolo fungo biancastro parassita della vite(18)Continuavano a chiamarlo.....(19)Nell'alfabeto la 9°la 5°e la 1° lettera(20)Comitato nazionale rivoluzionario (21)Esclamazione dialettale lombarda(24)Io si dice all'altare (26)Prefisso che vuol dire orecchio(28)Fu tra quelli che esplo rarono il Polo-Nord(29)Uguali

in "cloro"(31)Idrocarburo(33)Staffette di difesa(34)Famoso complesso musicale che da anni è il portabandiera della musica pop italiana(35) I bari ce l'hanno nella manica(38)Orecchio inglese(43)Cagliari(44)Canzone dei C.C.Revival(45)Nuovo(46)Articolo spagnolo(47)Specialità natatoria(49)Capo della malavita(50)La città del palio(51)Enna(52)Mark noto nuotatore(53)Nome di Jascin(55)Come il 46 Verticale(57)Nell'alfabeto la 13°, la 5° e la 9° lettera(60)Unità di misura della tensione elettrica.

ORIZZONTALI: (1)Ivi senza coda(2)Forlani nè è il segretario(3)Denominazione della macchina da stampa a procedimento litografico(10)Calciatore brasiliano(11)Marca di sigaretta italiana(12)Non crede in Dio(15)Rosso inglese(16)Lo è l'oppio(22)Trento per l'A.C.I.(23)Il paese del cireneo (25)Navigatore inglese(27)Odiare poetico(28)Il papa della guerra(30)Tolosa e Nantes(32)Preposizione semplice(33)Congiunzione subordinativa (34)Negazione(35)Asti per targa(36)I7 verticale ateo(37)Cavalli fiscali (39)Egli non indugia anzi....(40)Tu a Milano(41)Imbarcazione di tipo egiziana che a scopo scientifico nel 1970 da Safi arrivò fino alle Barbados(42)Il I7° e il I2°(43)Guerriero persiano(44)La luna per Armstrong (46)Epoca(48)Stà davanti a confesso(50)Verso del parlare(51)Signora medioevale(53)Bobby cantante(54)Negazione tedesca(57)Duilio pugile(59)Enna, Sondrio(60)Incitamento(62)Lenin senza preposizione(63)Vostra Dignor (64)Macchiolina scura sulla pelle(65)Stà do-poo "così"(66)Torino sull' to(67)Iniziali di Saragat.

ORARI NATALE  
"GRANDE NATALE 1972" LIZI

NOVENA NATALIZIA: tutte le sere alle ore 18,30 ci sarà la S.Messa con letture e canti natalizi.

Sabato pomeriggio e domenica pomeriggio fino a mezzanotte ci sarà un confessore "straordinario" che confesserà tutte le persone di buona fede.

GIORNO di NATALE

MEZZANOTTE : S.Messa solenne nella Santa Notte.  
ore 8 : S.Messa dell'Aurora di Natale.  
ore 10,30 : S.Messa Solenne nel giorno di Natale.  
ore 13,30 : Vesperti solenni di Natale.  
ore 18,00 : S.Messa vespertina.

GIORNO di S.STEFANO

ore 8,00 : S.Messa di S.Stefano  
ore 10,30 : S.Messa Solenne  
ore 18,00 : S.Messa.





---

la nostra  
comunità parrocchiale

B  
L  
O  
N  
N  
A  
T  
A  
L  
E

BATTESIMI

- Claudia Cremonesi di Lino e
- Ornella Brugioli
- Cova Marco di Mauro e Giancarla Zoni
- Corbella Gloria di Giovanni e Arrigoni Teresa
- Dal Soglio Giancarlo di Franco e Ferraroto Gina
- Villa Gian Matteo di Salvatore e Falenci Margherita

+++++

DEFUNTI

+Tronconi Natalina+ 19/II/'72

PRO MANOSCRITTO

---